

Messaggero Veneto

SABATO 7 FEBBRAIO 2015

GIORNALE DI PORDENONE

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE
SEDE: 33170 PORDENONE, VIA MOLINARI, 41 - TEL. 0434/238811, FAX 20210

IO LO RICORDO ANCORA QUEL GRIDO DI DOLORE

di NICOLA ZILLE

Io me lo ricordo ancora quel grido di dolore: «Questa città non avrà mai in mano i propri destini senza il governo della sua Università!».

■ SEGUE A PAGINA 21

L'OPINIONE

«IO LO RICORDO QUEL GRIDO DI DOLORE»

di NICOLA ZILLE *

Io me lo ricordo ancora quel grido di dolore: «Questa città non avrà mai in mano i propri destini senza il governo della sua Università!». Eravamo all'inaugurazione dell'anno accademico, all'inizio del 2001. Il magnifico rettore Honsell aveva appena tenuto la sua durissima reprimenda sui ritardi della programmazione del Consorzio Universitario di Pordenone (robe da matti, qui ci si faceva in quattro, ci si svenava, e lui, Honsell, attaccava i vertici del Consorzio, rei di non fare abbastanza, o forse di non essere sufficientemente in linea). L'attacco frontale mirava dritto al presidente del consorzio universitario, Oliviano Spadotto. Che aveva sì delle colpe, una gravissima: era portatore di una visione per questo territorio. Quel grido di dolore, «Questa città non avrà mai in mano i propri destini senza il governo

della sua Università!», non era stata la sua difesa, ma il disperato tentativo romantico di stringere attorno all'Università un territorio sonnolento, che non sembrava avere a cuore la propria anima.

Conobbi in quegli anni l'avvocato Spadotto. Un giorno mi telefonò, mi chiese d'incontrarci. Mi spiegò il suo progetto, tutto d'un fiato, e mi disse che lui non era pratico di politica: mi chiedeva una mano per muoversi nei corridoi della politica triestina. Nacque così il progetto del Polo Tecnologico di Pordenone: nella finanziaria regionale di quell'anno, l'ultima espressa in lire, venne stanziato un miliardo per l'avvio della società consortile Polo Tecnologico di Pordenone.

Ma non doveva questo che essere il primo passo, solo una parte del progetto, che nella sua intera visione prevedeva l'approdo al Politecnico del Nord-Est. Uno sviluppo che avrebbe rappresentato una lo-

gica conseguenza: un territorio fortemente industrializzato che si era dotato di un progetto di eccellenza che strutturava in modo permanente ricerca, innovazione e sviluppo.

Come tutti sanno, non è andata esattamente così. Oggi siamo un'anatra zoppa, un progetto rimasto a metà. Certo, oggi non sarebbe riproponibile quella visione. Il tentativo dell'ottimo professor Amadio di incardinare qui un intero dipartimento, era quanto di meglio potessimo chiedere in queste condizioni. Che non sia andato a buon fine è una vera iattura.

Rimane, però, una lezione: siamo certi che solo dentro questa piccola patria si giochino i destini del nostro territorio? Della visione originaria



Peso: 1-13%,21-16%

dell'avvocato Spadotto ci dovrebbe rimanere il gusto di voler tentare altre vie, quelle dell'intero Nord-Est, con tutte le sue università, reti di ricerca: centri di eccellenza che stanno guardando fuori da casa loro. Ha ragione Gianmario Villalta quando dice che è il tempo della politica. Sottinteso che si parla di quella coraggiosa, ambiziosa, che, nel tes-

sere reti solide anche con le regioni vicine, non teme di disturbare gli equilibri attuali, che non è detto siano per noi garanzia di sviluppo.

**Presidente Polo tecnologico*

